

verso il congresso

Il congresso della Funzione pubblica ha confermato segretario Laimer Armuzzi

Cofferati: nessun baratto sull'art. 18

«Il governo stralci la delega e poi trattiamo»

Felicia Masocco

Cgil scuola

Messaggio di Ciampi: il sistema pubblico è parte essenziale della democrazia

Laura Matteucci

ROMA Il dialogo? «La Cgil è sempre interessata ad un confronto produttivo, ma la discussione è produttiva se c'è un cambio di rotta visibile da parte del governo». Se per il Mezzogiorno si finanzia la programmazione negoziata o, per il pubblico impiego, si trovano le risorse per i contratti. Sergio Cofferati chiede fatti, non convocazioni. Nulla però può essere scambiato con l'articolo 18. «Se qualcuno pensa che dalla discussione sul Mezzogiorno si dà corpo a un cavallo di Troia attraverso il quale transiti qualche follia sull'articolo 18 se lo tolga dalla testa».

Concludendo il congresso della Funzione pubblica della sua organizzazione, il leader della Cgil mostra di non lasciarsi tentare neanche un po' dalle grandi manovre di questi giorni volte a mettere al riparo la pace sociale a rischio dopo mesi di linea dura e di aut-aut del governo. Per tirarsi fuori dal guado, ora l'esecutivo tenta il rilancio su argomenti che ritiene più a portata di mano come il Mezzogiorno o il pubblico impiego, appunto. E dietro l'angolo si intravedono "inciuci" - ancora il tentativo di isolare il sindacato maggiore - e ipotesi come quella di restringere la proposta sui licenziamenti ai lavoratori del Sud.

Per la Cgil non va bene, conferma la richiesta di stralcio, la parola ha un significato preciso. Nel suo lungo intervento davanti alla platea dell'Ergife che lo ha delegato al congresso nazionale, Cofferati torna più volte sull'argomento, anche ricorrendo all'ironia. «I giardini romani parlano e le chiacchiere che corrono dicono che in fondo il tema del Mezzogiorno potrebbe diventare quello in cui si trova la soluzione per l'articolo 18 togliendolo dal disastro per tutti e caricandolo sulle spalle dei meridionali... Siamo conservatori: vogliamo mantenere la norma così com'è». E neanche è pensabile che «una volta risolto (non so come) il nodo dei licenziamenti, noi la diamo "persa" sulle pensioni - aggiunge -. Uno scambio tra diritti e protezioni per noi non esiste».

Punto dopo punto il sindacalista mette a fuoco il merito dell'opposizione alle scelte del governo. Il fisco: «nessuno al mondo ha due aliquote la riforma porta vantaggi per i ricchi e danneggia una nutrita platea, i meccanismi redistributivi vengono alterati». Le pensioni: «dopo il tormentone della verifica, ora siamo alla riforma della riforma: non serve, come hanno confermato le conclusioni a cui è giunta la commissione Brambilla. La decontribuzione per i neo assunti mette a rischio il sistema previdenziale come ha spiegato, senza essere smentito, il presidente dell'Inps e anche il ragioniere generale dello Stato, sia pure se con qualche contorsione successiva». Quanto alla scuola, la sanità e l'assistenza, la Cgil vuole difendere «le funzioni laiche dello Stato, a rischio per un'idea di mercato che dovrebbe rispondere ad ogni esigenza».

Il confronto sul Mezzogiorno lo ha chiesto il sindacato quando ha criticato la finanziaria proprio sui punti dello sviluppo del Sud. «Ora il governo si dice pronto al confronto, è intenzionato a cambiare orientamento su questo?». Finora non è stato così, neanche dopo i fatti dell'11 settembre, che pure hanno visto anche gli Stati Uniti a «risorgere Keynes». Berlusconi si è mosso da

MILANO «Nei prossimi mesi apriremo vertenze su tutti i temi scolastici, ci impegneremo in tutte le iniziative che esprimano dissenso con le politiche di governo sull'istruzione». Il segretario di Cgil scuola, Enrico Panini, dal IX congresso nazionale in corso a Salsomaggiore (la discussione si conclude oggi) lancia un appello a tutto il mondo della scuola e anche alla società civile: un mega raduno a maggio nella Barbiana di don Milani a sostegno della scuola pubblica e contro il disegno di legge che ridefinisce i cicli scolastici.

Al congresso (400 delegati in rappresentanza di 120mila iscritti) ieri è arrivato anche il messaggio di saluto del presidente Ciampi: «L'impegno e la responsabilità del sindacato - ha detto - si rivelano oggi determinanti nel processo di rinnovamento che il sistema scolastico è chiamato ad operare per concorrere a costruire lo spazio europeo dell'istruzione». Ancora: «Il movimento sindacale è stato protagonista delle conquiste di libertà e dei diritti nella storia della democrazia della nostra nazione. La scuola, parte essenziale di questa democrazia, svolge un ruolo fondamentale di servizio pubblico, in attuazione dei principi costituzionali». Ciampi si è quindi detto «certo che il sindacato prose-

guirà nella sua azione di dialogo e confronto tra scuola, società e mondo del lavoro, valorizzando le competenze di insegnanti e operatori, essenziali per la crescita culturale, civile ed economica della società».

Per Cgil scuola, il primo impegno è quello della «massima riuscita», riprende Panini, dello sciopero generale del pubblico impiego già fissato per il 15 febbraio, dopodiché si concentrerà sui temi scolastici, tra cui anche gli aumenti contrattuali adeguati alle retribuzioni europee. «Quella prospettata dal ministro Moratti - spiega Panini - è una riforma che non garantisce la mobilità sociale, e secondo la quale il censo resta ancora determinante per il percorso formativo di un individuo. In sostanza, è un disegno che certo non innalza il livello di istruzione». Di più: «È una riforma che consegna l'istruzione al mercato, e che sottende l'idea di sostenere il privato a discapito del pubblico».

Ieri è stato affrontato anche l'argomento della «giornata della memoria» del 27 gennaio, con una tavola rotonda cui hanno partecipato Moni Ovadia e Nicola Tranfaglia. «Non solo il governo non ha promosso alcuna iniziativa al riguardo - dice Panini - ma anche il ministero si è mosso con enorme ritardo: una circolare che invita a discutere l'argomento, infatti, è partita appena una settimana fa».

«un'idea astratta di liberismo che produce solo danni». Dal Sud al pubblico impiego: anche qui il richiamo di Cofferati è alla concretezza: «Volete che siamo contrari al negoziato? Il problema è che non ci sono i soldi. Avete mai visto fare una trattativa in mancanza dell'oggetto?». La Cgil come sempre, andrà agli

incontri.

Per tentare di scongiurare lo sciopero generale della categoria (con manifestazione a Roma) fissato per il 15 febbraio, il governo ha convocato i sindacati per martedì prossimo. Oltre al ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, dovrebbe partecipare il vicepremier

Gianfranco Fini. Se non si trovano le risorse per coprire il recupero del differenziale tra inflazione reale e quella programmata, (pari al 2%) la mobilitazione verrà confermata. «Saremo in piazza», ha assicurato Cofferati davanti ai diretti interessati «affinché non ci siano lesioni legislative su funzioni e prerogative della

contrattazione collettiva».

Il congresso si è concluso con la conferma di Laimer Armuzzi alla guida della categoria. Le regole hanno chiesto il voto (138 a favore, un'astensione), ma l'assemblea in mattinata lo aveva eletto per acclamazione. Nell'ultima giornata due fuoriprogramma: Ivan

della Mea che ha cantato «Cara moglie», canzone legata a tanti momenti delle lotte operaie che racconta la storia di un operaio licenziato perché aveva scioperato. E un regalo dei delegati al segretario generale. Una tavola originale del '58 di Tex Willer, firmata da Lettieri, disegnatore storico di Tex.

Dopo la rottura del contratto separato, Sabattini guarda al rapporto con Fim e Uilm. «Non ci sono deroghe per i segretari»

La Fiom punta a una piattaforma unitaria

DALL'INVIATO Giovanni Laccabò

RIMINI Sull'unità sindacale chiede chiarezza il leader della Fiom campana Raffaele Busiello e lo stesso segretario nazionale Riccardo Nencini, pur dicendosi certo che la Fiom ha fatto bene a non firmare il contratto, apprezza la sensibilità di Giorgio Caprioli e Toni no Regazzi, i leader di Fim e Uilm. Risponde Claudio Sabattini proponendo a Fim e Uilm di concordare il prossimo contratto nazionale, in scadenza tra due anni.

Si può varare una piattaforma unitaria, trattando anche la democrazia sindacale ed anche il «vecchio» biennio, la cui discussione non è pregiudiziale per la ripresa del dialogo: «Non poniamo pregiudiziali, ma nemmeno intendiamo subirne».

Il leader uscente della Fiom, con reticenza, di fronte alle insistenze si sbottona anche sulla deroga proposta da Antonio Panzeri per Cofferati: «Cominci lo stesso Panzeri a dire come intende risolvere il



Foto di Gabriella Mercadani

suo problema, visto che anche per lui il tempo sta per scadere a marzo». Quanto a Cofferati, Sabattini non si pronuncia ma oserva che la riforma ha cassato la possibilità che l'80 per cento del direttivo possa am-

mettere proroghe.

Il dibattito ha toccato l'intera relazione. Della forte attenzione riservata alle nuove generazioni, Ermes Riva segretario di Milano ne ha fatto spunto per capire i giovani, valo-

izzare il loro contributo, di loro che sono la linfa del sindacato che deve saper corrispondere anche coi contratti e rispettare la loro voglia di contare, di democrazia e pulizia. Materia a stretto contatto con l'attacco

all'articolo 18 e alle future pensioni. «Io ho provato cosa significa il precariato del contratto a termine», dice Antonio Del Genio, della Zanussi di Porcia. «Va bene lottare per l'articolo 18, ma intanto ci vuole coerenza», incalzano Osvaldo Squassina di Brescia e Andrea Castagna del Veneto: «Quanti contratti abbiamo firmato in deroga alle norme sul lavoro a termine?». E lo scernano aperto dal libro bianco? «Terribile e perverso» lo descrive Giulia Stella, Fiom Savona. Rispondere colpo su colpo, suggerisce Paolo Brini, rsu Modena: «Ma siamo onesti, è stata la logica della concertazione, con gli accordi sempre al ribasso, a svuotare le assemblee».

Ed ora che le destre hanno rotto il patto sociale, dice Franco Grondona, Fiom di Genova, «anche le strutture cambiano la mentalità concertativa». E ci sono le grandi crisi Fiat, nelle quali tuttavia - spiega Manfredi Carta dell'Alfa di Arese - la lotta non rallenta: «Da settembre abbiamo lavorato tre settimane: ebbene,

abbiamo attuato tre grandi lotte». Tutti d'accordo a estendere l'articolo 18 e aprire le casse di resistenza («Cominciamo da qui a sostenere la lotta della Ficomirrors», invita Lucia Vernens di Collegno), tutto ciò va bene ma bisogna puntare su salari dignitosi che, con lotta al precariato, sono un binomio fisso ricorrente come la richiesta dello sciopero generale, se possibile unitario ma, «fatti tutti gli sforzi», anche dalla sola Cgil. Ridiventa attuale la questione meridionale, ne parlano i delegati del Sud, ognuno facendo pulsare col cuore del congresso i sacrifici, le lotte, la domanda di diritti: Donato Stefanelli di Bari, Antonio Luciano della Fiat di Cassino, Giuseppe Tomaselli della Bosch di Bari, Corrado Breglia della Getrag di Bari, Raffaele Busiello e Rosario Rappa leader della Fiom siciliana disegna la retrocessione nel decennio dell'isola e sollecita «una iniziativa generale» e la ripresa della lotta alla mafia.

Il congresso tributa un commosso ricordo a Guido Rossa, nell'anniversario dell'assassinio ad opera delle Br e con enorme commozione ascolta Giuliano Giuliani che, incoraggiando la «rivolta morale», propone che il prossimo 25 Aprile sia un giorno vivo, il «giorno della memoria» contro chi cancella la verità della storia.

Parla il numero uno della Camera del lavoro. Da una settimana alla Ducati energia i lavoratori devono chiedere il permesso per andare in bagno

Barbi: anche a Bologna le imprese sognano la restaurazione

Gigi Marcucci

BOLOGNA L'ultimo segnale di guerra arriva dalla Ducati Energia, storica fabbrica bolognese di Guidalberto Guidi, esponente della Confindustria nazionale. Da una settimana, per andare in bagno, operai e impiegati devono chiedere il permesso. Venerdì scorso gli impianti sono rimasti sigillati per un'ora a causa dello sciopero proclamato per denunciare «il clima di ricatto che sta emergendo». Bruno Papignani, della Fiom Cgil, dice che nessuno «deve sorprendersi per una situazione esasperata e un conflitto crescente». In questo clima i sindacati preparano lo sciopero regionale di

martedì prossimo, che vedrà a Bologna il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati.

Lo scontro si sta radicalizzando anche in Emilia Romagna?

Daniilo Barbi, segretario della Camera del lavoro di Bologna, non ne è convinto. «Non è una situazione generalizzata - spiega - certo ci sono industriali che sentono il vento, ma è una linea che non corrisponde allo stato d'animo diffuso nell'industria bolognese. Per un semplice motivo: l'imprenditore sa benissimo che se sposasse l'idea della riduzione dei costi per tornare competitivi occorrerebbero anni».

Il segnale della Ducati è comunque significativo.

«È significativo, ma ci sono altri segnali. Penso alla vertenza dei lavoratori interinali della Ducati, vinta in tribunale. Certo anche a Bologna i segnali lanciati dagli industriali corrispondono a un'idea nazionale che Confindustria sta mettendo in campo, che è tutto tranne che un'idea di modernizzazione. È un equivoco che va chiarito».

In che modo?

«Qui c'è una linea di Confindustria, direi a questo punto esplicita, che tende a riconfigurare un potere delle imprese. Qualcuno la esprime con queste parole il giorno in cui D'Amato divenne presidente: "La new economy non tollera né la concertazione né la contrattazione". Volendo dire che, in epoca di globalizza-

zione, deve essere ricostituito il potere primitivo delle imprese. Questo sarebbe un paradosso sociale e politico enorme. Ne verrebbe fuori un'idea in cui progresso e sviluppo si dissociano completamente: siamo tutti più tecnologici, ma il progresso sociale va all'indietro».

Cgil propone una campagna per i diritti su cui non intende mediare. È no al dialogo?

«Il dialogo è un fatto positivo in una posizione di parità. Se il dialogo è usato strumentalmente, se si attenda alla struttura dei diritti sociali e, una volta fatta questa scelta si vuole dialogare su come attuarla, si ha una strana idea del dialogo. Perché Confindustria coltiva l'ossessione per l'articolo 18? Stiamo parlando

di licenziamenti individuali, di poche centinaia di cause all'anno. L'ossessione deriva da un'idea di potere e uno non può dire "voglio tutto il potere per l'impresa"».

Nella regione le assunzioni sono per la maggior parte a termine. Che tipo di adesione allo sciopero vi aspettate?

«Questa è una questione complessa, ma vertenze come quelle per la stabilizzazione del lavoro interinale e del call center Tim dimostrano che i giovani che studiano o cominciano a lavorare hanno capito che l'attacco di Confindustria è diretto contro di loro, che il tentativo è quello di realizzare un mondo con meno diritti».

Nasce Gaia, sindacato degli artisti

RIMINI Si chiamerà Gaia e organizzerà attori, scrittori, musicisti e fumettisti: il nuovo sindacato degli artisti presentato ieri dai lavoratori della comunicazione della Cgil (Slc-Cgil) organizzerà circa 5000 lavoratori.

La nuova struttura coordinerà 4 sindacati: la Sai (attori), il Sns (scrittori), il Silf (lavoratori del fumetto) e il Sia (artisti della musica). Il nome - ha spiegato il segretario generale della Slc-Cgil, Fulvio Fammoni - è legato alla terra.

La decisione di collegare le quattro organizzazioni in un nuovo sindacato sono legate ai cambiamenti della società

dell'informazione e della comunicazione e allo sviluppo delle nuove tecnologie. Si sono conclusi ieri con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti diversi congressi. Il Direttivo della Flai ha confermato, come segretario generale, Franco Chiriaco. Anche il Direttivo della Filcea ha riletto come segretario nazionale Eduardo Guarino. Il congresso della Filcea ha approvato all'unanimità un documento a sostegno della lotta dei metalmeccanici. Laimer Armuzzi è stato confermato segretario generale del sindacato della Funzione Pubblica Cgil (Fp) con 138 voti a favore e un'astensione.

Da oggi nuovi scioperi regionali contro le deleghe

MILANO Scioperi di nuovo in primo piano, da oggi, con l'avvio delle proteste regionali indette da Cgil, Cisl e Uil contro la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e, più in generale, contro le deleghe al governo in materia di riforma del mercato del lavoro e del sistema previdenziale.

A dare il via al blocco delle attività per quattro ore, nella giornata di oggi, saranno i lavoratori di tutte le categorie - comprese poste, banche e trasporti locali - di Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Marche, Abruzzo, Calabria e Sardegna. All'appello mancherà solo il settore trasporti, che si fermerà (questa volta escluso quello locale) tutto insieme, treni, aerei (salvo interventi della commissione di garanzia) e traghetti compresi, il 30 gennaio. La protesta raggiungerà il clou martedì prossimo, 29 gennaio, quando incroceranno le braccia i lavoratori di tutti i settori di sette regioni: Piemonte, Lombardia (a Milano è prevista una manifestazione che sarà conclusa, davanti alla sede di Assolombarda, dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti), Val d'Aosta, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Basilicata. Seguiranno, il 31, Lazio e Umbria, mentre il primo febbraio sciopereranno i lavoratori di Trentino, Liguria, Veneto, Molise e Sicilia.

La raffica di scioperi e manifestazioni culminerà venerdì 15 febbraio, con lo sciopero generale di otto ore del pubblico impiego. Il primo sciopero unitario a veder coinvolte tutte le categorie del settore, scuola compresa. A Roma, al Circo Massimo, si svolgerà la manifestazione nazionale che, secondo le previsioni dei sindacati, vedrà la partecipazione di mezzo milione di persone.

A dare il «la» alle proteste era stata, il 14 gennaio, la Puglia, mentre lunedì scorso avevano incrociato le braccia i poligrafici impedendo l'uscita dei quotidiani di martedì 22.